

NACHBARN

Scheda a cura di Giancarlo Zappoli



SINOSSI



Sero è cresciuto in un villaggio curdo nel nord-est della Siria nei primi anni '80. Preferisce fare scherzi con i suoi amici, accendere le luci della sua vicina ebrea Hannah di sabato o provocare le guardie di frontiera turche insieme a suo zio Aram. Soprattutto, però, gli piacerebbe guardare i cartoni animati arabi in televisione anche se non capisce la lingua. Ma poiché non c'è elettricità nella sua comunità, la soddisfazione di questo desiderio è sempre rimandata a più tardi da suo padre.

Il primo giorno di scuola Sero conosce il nuovo insegnante del villaggio che ha fermamente deciso, a nome del partito Ba'ath al potere, di "liberare" il villaggio) in nome del Presidente Hafiz al-Assad per cui stravede) dalle tenebre del sottosviluppo. Il suo fiammeggiante nazionalismo e il suo rigido atteggiamento sono inizialmente disapprovati dai bambini curdi, in particolare da Sero, il quale inoltre non capisce una parola di arabo. A poco a poco, però, l'insegnante riesce a far arrivare ai bambini il suo messaggio radicalmente antisemita e anticurdo e Sero rischia di vedere sempre più sé stesso e i suoi vicini ebrei sotto una nuova luce.

I CURDI

La prima cosa da sapere è che i curdi sono la quarta etnia più grande del Medio Oriente, sono tra 25 e 35 milioni di persone: e non hanno uno Stato, anche se lo vorrebbero. Oggi la gran parte dei curdi è distribuita in cinque paesi – Iraq, Siria, Turchia, Iran e Armenia (**v. mappa**) – ed è musulmana sunnita, ma c'è grande varietà. Non sono un blocco monolitico, perché ogni gruppo nazionale ha le sue priorità e i suoi alleati. I curdi sono il 5% della popolazione in Siria, per un totale di 0,6 milioni. Questo fa di loro la più grande minoranza etnica del paese. Sono concentrati prevalentemente nel nord e nel nord-est, anche se anche ad Aleppo e a Damasco sono presenti significative comunità. I curdi siriani usano spesso parlare la loro lingua in pubblico, sempre che le persone presenti facciano altrettanto. Gli attivisti per i diritti umani dei curdi sono stati spesso maltrattati e perseguitati dal governo di Damasco. A partire dallo scoppio della guerra civile siriana, la maggior parte delle regioni a maggioranza curda in Siria sono state inglobate nell'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est.

AREE ABITATE DAI CURDI



IL REGISTA



Mano Khalil è un regista curdo-svizzero che vive in Svizzera. Ha studiato storia e diritto all'Università di Damasco e si è trasferito in Cecoslovacchia nel 1987 per studiare narrativa e regia cinematografica. Tra il 1990 e il 1995 ha lavorato come regista indipendente per il cinema e anche per la Slovak Television. Dal 1996 vive in Svizzera, lavorando come regista e produttore cinematografico indipendente.

IL FILM

Il poster e il titolo

Il titolo del film che può essere tradotto come “il vicinato” vede confermato il proprio significato sin dalle prime sequenze in cui, seppur sottoposta alle tensioni di una vita in prossimità di un confine non amichevole, la comunità non alimenta tensioni di tipo etnico al suo interno. Musulmani ed ebrei, anche se con convinzioni differenti (v. la madre della ragazza che non vuole un matrimonio con un musulmano) convivono e si aiutano.

Il poster ci definisce il punto di vista. Sarà quello di Sero bambino curdo che inizia a frequentare la scuola e che all’inizio conosciamo come adulto che vive in campo profughi a cui un disegno che gli viene consegnato fa emergere il bisogno di raccontare di un passato non lontanissimo nel tempo (40 anni).

Il film si presenta come un lungo flashback delimitato all’inizio e alla fine da due scene che si svolgono nel presente.

Questo consente una prima riflessione sul valore della memoria.

È quasi fisiologico quando si è giovani (ed è successo a molti) il non voler ascoltare i racconti degli adulti in relazione al passato. Se però ci si ferma a pensare un attimo quei racconti finiscono con chiarire, che ci piaccia o meno, quali siano le nostre radici sia storiche che culturali. Questo vale per qualsiasi realtà non solo per chi ha vissuto esperienze complesse come quella mostrata nel film.

Ci offre anche un’altra opportunità. Senza essere neanche lontanamente un film ‘per’ bambini ci fa accostare a molti avvenimenti con lo sguardo di un bambino di sei anni che a volte oppone resistenza ed in altre subisce gli effetti di una propaganda martellante.

I temi affrontati sono numerosi e cerchiamo qui di riassumerli per fornire una traccia per una possibile riflessione post visione del film.

- I campi per i rifugiati. (<http://www.anvcg.it/attualita/archivio/item/562-oltre-80-milioni-tra-rifugiati-e-sfollati-nel-mondo-nella-prima-met%C3%A0-del-2020>)

La vita in un paese di confine in situazione di tensione. (“Tutti si conoscevano. Non c’erano segreti ma storie).

- La convivenza tra musulmani ed ebrei (l’accensione delle lampade nel giorno di Shabbath /L’amore che nasce tra due componenti delle famiglie).
- I servizi essenziali e le conseguenze della loro mancanza (elettricità in questo caso).

- Un bisogno di identità (i palloncini con i colori della bandiera curda) che non significa necessariamente nazionalismo esasperato.
- Il potere della propaganda in un regime dittatoriale (rappresentato dall'insegnante che nel finale sembra aver imparato qualcosa dall'esperienza fatta).
- La costruzione dell'odio e del timore dell'altro.
- L'imposizione di un idioma che non è il proprio (in questo caso l'arabo che Sero inizialmente non capisce e si veda anche la scena drammatica al confine).



- L'invio di coloni (strategia utilizzata da più di un governo per tentare di emarginare gli autoctoni).
- Le pene corporali in ambito scolastico.
- L'impunità di chi sta dalla parte del potere (i soldati curdi che uccidono 'per errore' la mamma di Sero).
- La corruzione dilagante (l'iter accompagnato da elargizioni in denaro per ottenere i passaporti).
- La resistenza curda (a cui va ad aderire Amir).
- Il maschilismo (lo zio di Sero nel rapporto con la moglie).
- Un nuovo mezzo per la propaganda (la televisione sognata da Sero per poter vedere i cartoni animati che invece diffonde immagini a sostegno del regime).